

Prende in considerazione il ricorso per la soppressione del giuoco del pallone e la formazione d'una strada che da casa Scati metta allo scalo.

Addì 7 di dicembre il Consiglio, dopo una lunga discussione preceduta da una chiara e particolareggiata esposizione del Sindaco, si accosta all'avviso di rendere il Comune acquirettore dei beni del convento di S. Francesco, come già in precedenti sedute ne aveva esternato il desiderio.

Fra i motivi addotti per ispiegare la convenienza di quell'acquisto, vi sono codesti:

« Perchè il divisamento altre volte spiegato di cedere all'ospedale il convento e locali attigui, si accorda appunto con quest'idea così popolare e cotanto accarezzata dalla popolazione di possedere un vasto locale ad uso di caserma, quale sarebbe appunto il locale oggidì destinato ad ospedale che sarebbe ceduto al Comune a titolo di permuta con reciproco beneficio dei corpi morali contraendi.

Che il disegno di collocare l'ospedale civile in acconcia località e rendere proprietario il Comune a mezzo d'una permuta dei locali proprii dell'ospedale, che possono essere destinati a caserma o collegio convitto, o rivolti ad altro uso pubblico, sembrerebbe abbastanza commendevole. »

Dopo la giornata di Magenta, un gran numero di prigionieri austriaci venne locato in Acqui. N'erano pieni zeppi San Francesco e sant'Antonio. S'andò quindi organizzando una legione ungherese, e l'immortale Kossuth venne a passarla a rassegna.

Fu durante il soggiorno fra noi di quella legione che vedemmo i più distinti capi del partito nazionale ungherese Clapka, Thürr e Kossuth accettò il pranzo offertogli dal Comune nella sala dell'antico Moro allora condotto dal Sig. B. Scovazzi, il quale, da patriota entusiasta come era, sturò le sue migliori bottiglie in onore dell'ospite illustre.

Al levar delle mense il segretario particolare di Kossuth fece un discorso in lingua francese, nel quale disse che i op-